N. 289 — Venerdì-Sabato 18-19 Ottobre | ANNO XXIX — 1895 TORINO | Venerdì-Sabato

LE INSERZIONI si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina. Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

DALL'AFRICA

Rapporti di Baratieri.

Roma 17, ore 14. — Stamane giunsero alla Consulta i primi rapporti di Baratieri spediti dopo il suo arrivo ad Adigrat. Essi contengono previsioni circa l'attitudine di Mangascià, previsioni che si verificarono pienamente. Baratieri aggiunge una specie di piano d'azione futura, il quale però in parecchi punti non concorderebbe con gli avvenimenti succeduti.

Nessuna trattativa di pace.
Si proseguirà la guerra.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

Quantunque oggi non si abbia nessuna notizia dall'Africa, in questi circoli si notava assai minore agitazione e curiosità che negli scorsi giorni.

Alla Consulta si ritiene che ras Mangascià continui a ritirarsi oltre le Taellari, avendo abbandonato anche Socota e spingendosi verso il sud-ovest. D'altra parte, non si hanno indizi che Mangascià accenni a congiungersi a ras Olié, locchè tuttavia si ritiene che non gli sarebbe ora difficile.

Secondo il *Fanfulla*, i seguaci di Mangascià sarebbero ridotti a poche centinaia — affermazione questa molto discutibile.

Il fatto odierno più notevole è la rigirata di bordo degli officiosi, i quali, mentre ieri ci parlavano di pretese azioni diplomatiche, auspice Maconnen, così da lasciar prevedere la guerra come finita senza spargimento di sangue, oggi — come vi prevedevo — negano recisamente che sia stata esercitata un'azione diplomatica qualsiasi.

A tale proposito si osserva che la cosa sarebbe stata persino materialmente impossibile, non essendovi allo Scioa alcun rappresentante italiano e Maconnen trovandosi sempre all'Harrar, cioè a parecchie giornate di distanza da Menelik, il quale trovasi a Boromieda, ed altrettanto dal campo italiano d'Antalo.

La questione africana e la politica estera nel Consiglio dei ministri.
L'assenza di Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,55:

Il Consiglio dei ministri a Braschi cominciò alle 16 e terminò poco avanti le 18. Mancavano gli onorevoli Barazzuoli e Saracco. Il Consiglio ha esaminato a lungo la situazione d'Africa e ha dato all'on. Crispi ampio mandato di provvedere alle eventualità ed esigenze della difesa dell'Eritrea, pur tenendo presente che le condizioni del bilancio non permettono di dedicare forti somme alla nostra impresa coloniale.

Mi consta che, avanti di addivenire a questa deliberazione, la discussione fu lunga e vivace, ma alla fine, viste le riluttanze di taluni ministri, si è potuto stabilire una specie d'accordo che permetterà all'on. Crispi di ritenere tutti i colleghi consenzienti alle sue idee.

Il Consiglio si è poi occupato degli affari riguardanti la politica estera, su cui riferì l'on. Blanc. L'argomento principale fu la questione armena, a proposito della quale l'onorevole Blanc comunicò le istruzioni date all'ambasciatore Pansa e che mantengonsi segrete, implicando esse grande responsabilità nel Gabinetto.

A proposito del Consiglio odierno, si commenta assai l'assenza del ministro Saracco, il quale, mentre rimase tutta la settimana a Roma, partì proprio alla vigilia del Consiglio, tanto importante. Mi consta che a ciò s'indusse per evitarsi un forzato abbassamento di capo di fronte alla *colonna crispina*. Avendo capito che Sonnino e gli altri, per quanto malcontenti, avrebbero finito per cedere, preferì allontanarsi.

***

Circa l'odierno Consiglio dei ministri, si dice che, per quanto concerne la questione d'Oriente, l'onorevole Blanc dichiarò che esiste perfetto accordo fra l'Italia e le altre Potenze europee rispetto alle riforme da concedersi agli armeni ed alla tutela della pubblica quiete nell'impero ottomano. Il nuovo atteggiamento della Porta ha intanto fatto abbandonare il progetto d'ogni invio di navi nelle acque turche.

Ogni decisione sul trattato italo-tunisino venne rinviata al prossimo Consiglio dei ministri, nel quale, molto probabilmente, si fisserà anche il giorno della riconvocazione della Camera.

I commenti dei giornali alla nostra situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

L'*Italia Militare* si domanda: « Che cosa fa ras Olié, che si disse da vari giorni essere in forze ad Ascianghi? Perchè non lo si attacca? Perchè si lascia che aumentino le sue forze? »

Lo stesso giornale, in altro articolo, scrive: « Se nessun fatto nuovo è intervenuto a mutare la situazione, le decisioni del Governo intorno agli affari d'Africa devono essere da gran tempo stabilite. È dunque intervenuto qualche fatto nuovo? Nei telegrammi comunicati al pubblico non c'è l'ombra di un fatto nuovo che muti la situazione; vi ha solo una inazione inesplicabile. Un fatto nuovo sarebbe avvenuto in Europa? È ciò che vorremmo sapere. »

Notizie tendenziose francesi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando un dispaccio dell'Agenzia *Havas*, dice che in esso traspare quasi il desiderio che ci capiti qualcosa di male nell'impresa testè iniziata da Baratieri. Dire che non vi sono state per ora che scaramuccie fra italiani ed abissini ed aggiungere che le truppe di Mangascià, anzichè sbandarsi dinanzi all'avanzata dei nostri, si sarebbero ritirate per ordine di Menelik; aggiungere che il negus mobilizza tutte le sue truppe alla riscossa contro Baratieri, il quale avrebbe bisogno di un rinforzo di 10,000 uomini, sono tutte affermazioni le quali, più che poggiare sulla realtà, hanno lo scopo evidente che ciascuno, leggendole, immagini, che noi dobbiamo pur troppo registrare nell'elenco voluminoso delle ostilità francesi nell'Eritrea ed altrove.

Le missioni dell'Eritrea e il Vaticano.

Abbiamo da Roma, 17:

La piega che vanno prendendo le cose in Africa e l'estensione dell'occupazione italiana al di là delle previsioni che si erano fatte hanno richiamato l'attenzione del Vaticano per ciò che riguarda le missioni affidate al delegato, padre da Carbonara. Leone XIII, nel leggere le notizie odierne, ha voluto conoscere il parere delle persone più competenti della Curia, se sia il caso di ordinare progressivamente la Missione attuale, in guisa che possa realmente corrispondere all'intiera occupazione, oppure rimanere nelle prime proporzioni.

Vi sono diversi Ordini religiosi che chieggono di aver parte in quelle missioni, e non è improbabile che degli accordi vengano stabiliti col governatore dell'Eritrea, formando una nuova Delegazione pel Tigrè.

Il padre da Carbonara sarà incaricato di trattare col generale Baratieri e sentirne gli intendimenti.

Le trattative con la Tunisia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

È insussistente che i negoziati per un trattato italo-tunisino incomincieranno tra poco tra Blanc e Billot. Ciò non è verosimile, stante la precaria situazione del sig. Billot a Roma e la nessuna simpatia ch'egli gode presso il presidente del Consiglio.

I negoziati invece si terranno a Tunisi tra il nostro rappresentante ed il residente francese.

È da notarsi poi che, in forza del protettorato francese sulla Tunisia, il solo residente della Repubblica a Tunisi ha autorità di trattare colle Potenze in nome del Governo beilicale e non già qualunque ambasciatore di Francia.

Le condizioni finanziarie.

Roma, 17, ore 21,40. — L'*Agenzia Italiana* si dice in grado d'affermare che nessun nuovo provvedimento finanziario sarà presentato alla Camera durante l'imminente Sessione parlamentare, « l'equilibrio del bilancio essendo stato interamente assicurato ». (*Sic*)

Don Carlos.
Il Vaticano e monsignor Jacobini.

Abbiamo da Roma, 17:

Il nunzio a Lisbona — monsignor Domenico Jacobini — ha superato il pericolo di vedersi richiamato e messo in disparte se non riusciva a sventare il progetto del viaggio del re Carlo a Roma capitale del Quirinale. Il cardinale Rampolla gli ha telegrafato a nome del Papa congratulandosi di aver saputo stornare il pericolo. E, bisogna dirlo, la paura fu grande assai. Il nunzio monsignor Jacobini a Lisbona ha fatto comprendere alla regina Amelia ed al Ministero che non solamente il Papa non avrebbe ricevuto il re — sotto qualunque forma la visita fosse proposta — ma che avrebbe dato i passaporti all'ambasciatore presso il Vaticano, ciò che equivaleva lotta contro lo Stato nelle prossime elezioni politiche. E il Governo portoghese ha consigliato il re di non esporsi, in questi momenti, ad una lotta simile.

Per chi conosce le condizioni morali di quel popolo sembra incredibile che la voce del Vaticano possa avere tanta influenza; ma così è, e il nunzio ha saputo quale era la corda che doveva toccare. Così la sua promozione alla porpora non corse più pericolo.

Mons. Jacobini fu già per due volte sulla porta del principato ecclesiastico.

Era in procinto di essere nominato cardinale molti anni addietro quando copriva il posto di segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Ma, sorto il conflitto col Belgio per la quistione delle scuole, egli non seppe evitare la rottura delle relazioni diplomatiche; e il Papa lo mise per diversi anni in disparte. Poi lo richiamò ad altro posto cardinalizio, a Propaganda Fide, e stava per essere fatto cardinale se il povero monsignore non fosse inciampato in una nuova disgrazia. Finalmente fu mandato nunzio a Lisbona, dove lo aspettava quest'ultimo incidente del viaggio del re; se perdeva quest'ultima prova, la sua promozione al cardinalato era sfumata per sempre.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* stampa: « I giornali liberali hanno prima annunziato che re Carlo sarebbe venuto a Roma; ora annunziamo che non viene. I nostri lettori avranno di leggieri compreso da quali ragioni d'alta delicatezza sia stato determinato il silenzio che noi abbiamo sempre serbato a tale proposito. Non abbiamo bisogno di romperlo adesso, poichè il fatto è di tale eloquenza per se stesso che non occorre il minimo commento. Soltanto diciamo che i nostri lettori potranno anche con maggiore facilità comprendere con quali sentimenti noi riguardiamo simile avvenimento. »

Un'adunanza dei conservatori.

Roma, 17, ore 20,40. — Si accredita la voce che prima della ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo, probabilmente a Roma, una grande riunione di deputati conservatori, nella quale si concreterà in modo definitivo il programma della Destra.

I reclami contro la ricchezza mobile.

Roma, 17, ore 20,55. — Continuano a giungere ai ministri delle finanze e del commercio proteste e reclami contro i nuovi accertamenti per la tassa di ricchezza mobile.

Però tutti questi reclami e proteste sono rimaste senza risposta.

Nondimeno, in seguito a premure di deputati, diversi agenti delle imposte sono stati tramutati di residenza.

Gli statuti dei Banchi meridionali.

Roma, 17 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà i decreti reali coi quali approvansi i nuovi statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Con altri decreti il duca di Vergara Craco è confermato nell'ufficio di direttore generale del Banco di Sicilia ed il comm. Enrico Arlotta è nominato direttore generale del Banco di Napoli.

Nomine e disposizioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Il colonnello Tosalli, comandante il Collegio militare di Milano, e il colonnello Galli, comandante di quello di Firenze, soppresso come il primo, vengono esonerati da detti comandi e messi a disposizione del Ministero della guerra.

Il colonnello Verri è nominato direttore del genio a Taranto.

Il cav. Pavesi, direttore capo-divisione al Ministero della guerra, ha fatto domanda per collocamento a riposo.

Le prossime nomine a sottotenente, tra allievi della Scuola militare e sott'ufficiali, ammonteranno ad un centinaio.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,50:

È uscito il *Bollettino della Pubblica Istruzione* colle seguenti nomine e promozioni:

Università di Genova. — Con regio decreto 19 settembre 1895 il prof. Coglinio, professore ordinario di istituzioni di diritto romano, è nominato professore ordinario di diritto romano.

È accettata la rinuncia di Benazzi dal posto di servente presso il gabinetto di fisiologia sperimentale — Sapelli è nominato per un anno assistente presso la clinica ostetrica ginecologica. — Marri, nominato servente presso il gabinetto di fisiologia sperimentale, è confermato d'anno in anno in tale ufficio sino a contraria disposizione.

Università di Torino. — Fraccaroli, professore ordinario di letteratura greca all'Università di Messina, col suo consenso è trasferito collo stesso grado e colla medesima cattedra all'Università di Torino — Giacosa professore Piero è incaricato per il 1895-96 dell'insegnamento di chimica farmacologica.

Calderini, direttore titolare incaricato di scienze naturali alla Scuola tecnica di Varallo, per sua domanda è collocato a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata.

La conferma di Boccelli nell'incarico della lingua italiana alla Scuola tecnica di Savona è revocata dal 1° ottobre.

Baccelli mise le seguenti somme a disposizione di prefetti per le visite alle scuole elementari: a quello di Alessandria, lire 4200; a quello di Cuneo, lire 3600; a quello di Genova, lire 3600 a quello di Novara, lire 4750; a quello di Porto Maurizio, lire 1200; a quello di Torino, lire 3600.

Eccovi la ripartizione dei posti di studio assegnati alle provincie piemontesi e liguri in ragione di uno ogni cinquantamila abitanti: Alessandria 16; Cuneo 13; Novara 15; Torino 22; Genova 16; Porto Maurizio 3.

Eccovi i posti assegnati alle scuole normali per i maschi: Casale 8; Saluzzo 7; Pinerolo 7; Oneglia 3. Alle scuole normali femminili: Alessandria 8; Mondovì 6; Vercelli 7; Aosta 8; Genova 9; Oneglia 1.

Il Bollettino Giudiziario.

Roma, 17, ore 20,45 — Il Bollettino Giudiziario, ch'era atteso per oggi, uscirà domani.

Una nuova lettera di Cavallotti contro Crispi.

Roma 17, ore 14. — Si annuncia che Cavallotti avanti la riapertura della Camera pubblicherà una nuova lettera contro Crispi.

Il richiamo del nostro ministro a Lisbona?

Roma 17, ore 14. — Mi si assicura che prossimamente si richiamerà il ministro plenipotenziario di Lisbona, il quale si adatterà ad essere il capo espiatorio dello schiaffo subito dal Governo per la non venuta di don Carlos a Roma.

Il procuratore generale Venturini.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Stamane è giunto a Roma il comm. Venturini, procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo. Domani sarà ricevuto dall'onorevole Crispi, al quale farà una relazione delle varie missioni avute in Sicilia: quindi il Venturini sarà ricevuto dall'on. Calenda.

Pei diritti d'autore.

Roma, 17, ore 21,35. — Il ministro Barazzuoli ha spedito ai prefetti una circolare per raccomandare la rigorosa applicazione delle disposizioni relative alla tutela dei diritti di autore.

Una tassa sul trasporto dei velocipedi.

Roma, 17, ore 21,35. — La Società ferroviaria, visto lo straordinario aumento della spedizione dei velocipedi per ferrovia, recanti ingombro ai bagagli, istituì una tassa su tale trasporto, con autorizzazione del Governo. La applicazione della tassa si inizierà presto.

L'on. Barazzuoli a Moncalvo.

Moncalvo, 17 ottobre.

Proveniente da Casale, è qui giunto col treno delle 9,10 l'on. Barazzuoli, accompagnato dagli onorevoli Calegari e Peroni. Erano ad ossequiare l'on. Luzzati e la Giunta municipale della nostra città.

Presa occasione dalla ricorrenza del mercato settimanale, il ministro volle percorrere la piazza principale, ammirandone l'importanza. Era seguito dalle Autorità e da una folla di cittadini.

Alle ore 11 visitò il Municipio, ove trovavasi radunata la Giunta con a capo il ff. di sindaco cav. Percival.

Alle ore 13 il ministro assistette ad un banchetto intimo presso l'on. Luzzati, a cui presero parte gli onorevoli Calegari e Peroni, il conte Campredon d'Albareto e la famiglia Luzzati.

Alle ore 14 l'on. Barazzuoli, accompagnato dagli ospiti e dagli amici, visitò gli stabilimenti industriali della nostra città, e così la filanda, ove fu ricevuto dal compitissimo direttore signor Delelli Giuseppe, la conceria Barra, la distilleria Rocca e lo stabilimento bacologico Fossati e Rosso, ricevuto da entrambi i proprietari.

Il ministro si è recato quindi a visitare la tenuta *Tomarengo*, del conte Campredon, dove ebbe agio d'ammirare il metodo razionale di coltivazione adottato dal proprietario, il quale si dedica con tutto l'affetto al miglioramento dell'agricoltura. Il conte Campredon offerse all'onorevole ministro e seguito un lunch inaffiato dai suoi vini prelibati.

Col treno delle ore 16,10 S. E. è partito per la via d'Asti alla volta della capitale.

Una spada d'onore a Baratieri.

Genova, 17, ore 21,40. — Oggi, col piroscafo *Fortunata R.*, il capitano Cafiero portò la spada d'onore che gl'italiani della provincia di San Paolo del Brasile inviano al generale Baratieri, spedita oggi stesso dal Ministero degli esteri.

L'Italia in Oriente.

Scrive la *Tribuna* che lo stato delle cose in Oriente è argomento di scambio di telegrammi fra la Consulta e le singole Cancellerie europee.

Continuano le trattative perchè le Potenze della triplice si uniscano alla Russia, Francia ed Inghilterra, per costituire un vero e proprio concerto europeo di fronte alla ostilità ed alle transazioni della Turchia.

Nessuna disposizione fu presa peranco dal Governo per l'eventuale invio di navi da guerra italiane nelle acque turche; però tutto è pronto.

Nell'ultimo colloquio che ebbe l'ammiraglio Acciani col ministro della marina, questi volle sapere quali navi della squadra potrebbero essere pronte alla partenza ad ogni cenno.

Ogni decisione definitiva dipende dalle garanzie che potrà dare la Porta d'essere in grado di tutelare l'ordine, non solo nella capitale, ma anche nelle provincie.

Gli orari sulle ferrovie per la stagione invernale.
Modificazioni a tariffe ferroviarie.

È già pervenuto al Ministero il progetto delle modificazioni di orario che la Mediterranea ritiene opportuno di proporre per la prossima stagione invernale e che dovrebbe essere attivato il giorno 3 novembre p. v., data fissata per l'andata in vigore dell'orario invernale sulle ferrovie francesi Parigi-Lione-Mediterraneo, con cui in parte le modificazioni stesse sono legate.

Le varianti riguardano le seguenti linee del primo compartimento: Torino-Modane, Cuneo-Bastia, Torino-Torre Pellice, Carmagnola-Savona, Alessandria-Cavallermaggiore, Alessandria-Savona, Genova-Ovada-Asti, Torino-Chivasso-Aosta, Novara-Varallo, Novara-Domodossola, Novara-Arona, Milano-Porto Ceresio, Gallarate-Arona, Gallarate-Luino, Milano-Chiasso, Torino-Alessandria-Genova, Genova-Ventimiglia, Viareggio-Ponte a Moriano, Empoli-Siena-Chiusi ed Asciano-Grosseto.

Prossimamente saranno sottoposte all'esame ed alla superiore approvazione le modificazioni d'orario per le linee del secondo compartimento.

***

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, le due Amministrazioni della Meridionali e quella del Mediterraneo, di comune accordo, hanno sottoposta all'approvazione superiore una proposta di modificazione alla tariffa eccezionale N. 1002, P. V. riguardante l'esportazione del vino, del mosto e delle uve pigiate in botti o barili, dall'Italia all'estero, per i transiti di Ventimiglia, Modane, Pino, Chiasso, Peri, Pontebba e Cormons.

Con tale modificazione si disporrebbe quanto segue. I prezzi fissati dalla serie *B* per quantità minime annuali di cinquemila tonnellate, restano totalmente soppressi per tutte le zone di percorrenza. Gli attuali prezzi della medesima serie *B*, vincolati al quantitativo minimo annuale di 10,000 tonnellate sono resi applicabili ad un quantitativo minimo annuo di 3000 tonnellate. Per tal modo la serie *B* della sopracitata tariffa eccezionale porterà prezzi per quantitativi minimi annuali di 1000, 2000, 20,000 e 30,000 tonnellate.

Modificazioni simili devono introdursi nella tariffe eccezionali in vigore pei servizi internazionali e corrispondenti alla tariffa eccezionale, N. 1002, P. V., e precisamente nelle tariffe eccezionali, N. 11 *bis*, per servizi diretti italo-germanico, italo-svizzero ed italo-francese, e nella tariffa eccezionale N. 8, del servizio diretto italo-austro-ungarico.

L'eterna quistione armena.

Londra, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio da Costantinopoli ricevuto al *Foreign Office*, ma non ancora confermato dall'ambasciatore, annunzia la sistemazione della questione armena.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Gli ambasciatori hanno risoluto d'invitare collettivamente il patriarca armeno ad adoperarsi seriamente per calmare l'agitazione mantenuta al Comitato rivoluzionario ripercuotentesi sulla popolazione. Una comunicazione in questo senso si farà oggi al patriarca dai dragomanni della Ambasciata d'Austria-Ungheria, Russia, e Inghilterra. Contemporaneamente i dragomanni d'Italia, Germania e Francia, consegneranno le armi trovate nelle case armene al Serraschierato. Il Consiglio dei ministri deciderà oggi sul nuovo progetto di riforme, concretato d'accordo fra il ministro degli esteri e gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia.

Le riforme concesse agli armeni.

Londra, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio di stamane da Costantinopoli annunzia che si è promulgato oggi un *iradè* approvante le riforme d'Armenia concretate dagli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Francia, di concerto colla Porta.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — I giornali turchi *Sabah* e *Ikdam* smentiscono la voce che l'attitudine degli armeni avrebbe loro valso la protezione delle Potenze estere e si sarebbe loro promessa l'indipendenza ed un'Amministrazione privilegiata. I giornali dicono che il Governo ottomano è deciso ad introdurre riforme nelle provincie asiatiche onde assicurare il benessere delle popolazioni.

Quali sono gli armeni vittime dei turchi.

La Stampa italiana e non italiana fa una strana confusione quando parla della quistione degli armeni che ora tanto preoccupa l'Europa: e questa confusione è arrivata al punto da far passare un laico, membro dell'*Anglo-Armenian Association*, per il patriarca armeno cattolico. Pertanto vi sono gli armeni dissidenti dal Papa e dalla Chiesa romana che hanno un patriarca proprio, questi sono in maggior numero e si intitolano la nazione armena.

Poi vi sono gli armeni in unione colla Chiesa di Roma, e cioè cattolici, i quali alla loro volta hanno il loro patriarca nella persona di monsignor Stefano Azarian, ben conosciuto a Roma, dove visse diversi anni.

Ora è d'uopo sapere che gli armeni che si trovano alle prese colle Autorità turche e che richiamano l'attenzione delle Potenze sono i dissidenti e non i cattolici. Questi ne soffrono indirettamente, ma sono in buoni rapporti col Governo, tanto è vero che il delegato apostolico a Costantinopoli (monsignor Bonetti) è stato non ha guari ricevuto dal sultano, e si trova fuori dall'odierno conflitto, cercando di non dispiacere alla Sublime Porta.

La venuta a Roma quindi del signor Atkin — niente patriarca — non ha nulla a che fare coi cattolici armeni.

L'elezione di Gorizia.

Gorizia, 17 (*Stefani*). — Elezione al Reichsrath: il principe Hohenlohe fu eletto con 1150 voti contro Bajatti che ne ebbe 255.

Una commovente cerimonia per Kosciuszko.

Rapperswil, 17 (*Stefani*). — Dopo la sua solenne Messa funebre cantata, il cuore del generale Kosciuszko, avvolto nelle gloriose bandiere polacche, fu deposto nel castello. Erano presenti molte delegazioni ed il Consiglio dell'Amministrazione del Museo nazionale polacco.

Pronunziarono elevati discorsi il conte Negroni Morosini, parlando degli antichi legami italo-polacchi, il conte Brochocki, Arrigo Boito, il colonnello Gallezowski, direttore del Museo polacco, il colonnello Gandy ed il sindaco di Rapperswill.

La cerimonia ebbe carattere commovente e grandioso; ad essa si associò la popolazione. Sono giunti centinaia di dispacci d'Associazioni polacche.

La scadenza del privilegio della Banca di Francia.

Mentre l'Italia è appena uscita dalla discussioni relativa alla gravissima discussione delle Banche d'emissione, la Francia sta per entrarvi.

È infatti col 31 dicembre 1897 che il privilegio della *Banque de France* sta per spirare. Due anni non sono troppi per studiare, discutere un così grave argomento e adottare quella proposta che sembrerà migliore.

E già le proposte sono parecchie.

Vi sarà una banca di Stato, la quale emetta biglietti, organizzando amministrativamente lo sconto commerciale?

Vi sarà la libertà delle Banche, come negli Stati Uniti?

Si avrà invece un nuovo contratto fra la Banca e lo Stato?

Alla Società d'economia politica, la quale ha consacrato la sua ultima seduta alla discussione di tale argomento, ci furono parecchi partigiani della « separazione della Banca e dello Stato, » secondo la formula data da Ernesto Brelay. Il Neymarck sostenne invece il rinnovamento del privilegio, ma con nuove concessioni della Banca in favore del commercio.

Come si vede la quistione infervora sino d'ora la finanza francese e provocherà vivissime controversie.

Il socialismo
e il nuovo rettore dell'Università di Berlino.

Ci scrivono da Berlino, 15:

Con una certa aspettazione si attendeva il discorso inaugurale del nuovo rettore Wagner, il celebre socialista della cattedra, il quale oggi succede al Pfleiderer, che aveva tutt'altre idee. Il Wagner, punto spaventato dall'aria che spira, specialmente in alto, fece appunto oggetto del suo discorso il socialismo, o, meglio, la nuova scienza economica, affermando aver essa molto imparato dalle dottrine socialistiche, e insistendo replicatamente sulla grata riconoscenza che l'economia politica deve ai fondatori del socialismo scientifico, a Rodbertus, a Marx e a Lassalle.

Intanto il Circolo studentesco scientifico-sociale, che era stato soppresso dal Pfleiderer, si ricostituisce sotto gli auspicii del rettore nuovo.

Bötticher dimissionario.

Berlino, 17 (*Stefani*). — I giornali riproducono la voce che il ministro De Bötticher chiese le sue dimissioni. Il *Wolff Bureau* dichiara che i circoli competenti nulla sanno di tale proposito.

Agitazione slovena.

Trieste, 17 (*Stefani*). — I Comuni istriani dove riescirono amministratori gli sloveni vanno prendendo risoluzioni chiedenti al Governo l'erezione di un Ginnasio e di una Scuola magistrale slovena in Pisino, malgrado la scarsa frequentazione degli studenti sloveni negli attuali Ginnasi di Capo d'Istria.

I socialisti e i fatti di Carmaux.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Sessanta deputati socialisti, ovvero consiglieri municipali parigini, riunitisi nel pomeriggio per esaminare la situazione di Carmaux, decisero di dirigere un manifesto al paese, biasimando l'attitudine del Governo.

Gli italiani a Londra.

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri pubblica una statistica approssimativa degli italiani residenti in Londra, compilata dal regio vice-console Buzzegoli. Il totale presunto degli italiani residenti nella capitale inglese è di 17,600, di cui 10,350 uomini, 2784 donne, 4567 minorenni. Questa statistica indica le professioni e mestieri dei nostri nazionali.

I padroni e venditori ambulanti sono 2000, fra uomini e donne; i camerieri e domestici 2500; i cuochi ed apprendisti, garzoni di cucina, guattari ed affini sono 2148.

Gli italiani residenti nelle varie città del distretto consolare di Londra ascendono a Birmingham a 150; a Brighton a 50; a Cowes a 4; a Dover a 12; a Falmouth a 6; a Harwich a 17; ad Ipswich a 12; a Kings Lynn a 5; a Norwich a 7; a Plymouth a 15; a Portsmouth a 60; a Ramsgate a 25; a Southampton a 15; a Weymouth a [illegible]; a Yarmouth a 27; a Hastings a 52, ed a Worthing a 9. Totale 449.

L'esercito coloniale francese.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri terminò il progetto della creazione dell'esercito coloniale, che comprenderà le truppe coloniali attualmente esistenti e la legione estera e sarà posto sotto la dipendenza del ministro della marina.

Seicento vittime per una esplosione.

Shanghai, 17 (*Stefani*). — Vi fu ieri una esplosione a bordo di una nave-trasporto chinese a Kungpoi presso Kinclum. La nave trasportava truppe. Assicurasi che vi siano seicento vittime.

Turpin fortifica i Dardanelli.

I giornali Parigini annunciarono di recente che il famoso Turpin aveva ricevuto serie proposte dalla Turchia relativamente all'invenzione ch'egli aveva offerta invano alla Francia e che dovrebbe in un attimo portare la distruzione e la morte sovra un raggio di vari chilometri. Il Governo ottomano pensa infatti ad assicurare la difesa dell'alto Bosforo e specialmente dello stretto dei Dardanelli.

La notizia era stata accolta con molta diffidenza, ma ora viene confermata.

Infatti l'inventore della melinite, dopo avere completamente ultimata la sua nuova scoperta, il cui brevetto non indica che le grandi linee, ha lasciato negli scorsi giorni la sua piccola casa di Colombes. Si trova da mercoledì scorso a Costantinopoli in animate trattative colle autorità militari e marittime turche.

Un prossimo avvenire ci dirà certamente quanto valga questa invenzione di cui il Ministero francese della guerra, a ragione od a torto, non ha voluto saperne.

IL MISTERO DI VICO EQUENSE
L'imminente processo in Francia.
Il marchese di Nayve uccisore del figliastro.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Bourges, nel Berry, sta per cominciare un processo che la Stampa francese unanime chiama in precedenza *une cause célèbre* e che certamente ha da riescire più interessante che non quelli laboriosamente architettati dalla fantasia dei romanzieri per venir pubblicati nelle appendici dei giornali. Tutto ricorre in esso: la morte misteriosa e lontana, il segreto di famiglia, la prolungata impunità, la rivolta della madre che denuncia, dopo nove anni di silenzio, quasi alla vigilia della prescrizione, il proprio marito come assassino del figlio.

Per noi italiani il processo riveste anche maggior interesse, essendosi svolto il delitto in una fra le più deliziose nostre contrade, la Campania felice, che colla baja di Sorrento, il Vesuvio, Capri, Castellammare, formano un incantevole sfondo all'efferato misfatto.

All'alba dell'11 novembre 1885 i pescatori di Vico Equense, Comune di oltre 11,000 abitanti, sulla via che da Sorrento mena a Castellammare, scoprirono sugli scogli della Fuserella il cadavere d'un adolescente quindicenne. Egli era stato precipitato da un'altezza d'almeno 80 metri. Il cranio era orribilmente fratturato, il cervello si era sparso sulla roccia, misto a sprazzi di sangue.

La prima inchiesta stabilì che la vittima era uno scolaro francese; infatti le calze di lana turchina erano segnate dal N. 57, come lo è generalmente la biancheria di collegio. Il fanciullo portava due scapolari. Il primo rappresentava la Santa Vergine con due invocazioni in lingua francese.

I primi testi escussi dovevano fornire al pretore italiano incaricato dell'inchiesta alcuni vaghi indizii. Erano tre o quattro fra quei vetturali che menano a spasso i forestieri sulla strada che da Castellammare mena a Sorrento.

Uno fra essi, Raffaele Favarese, ricordava perfettamente d'avere scorso, la vigilia, verso le 16, un adolescente accompagnato da un signore dal 35 al 40 anni, coi capelli e la barba biondi, l'occhialino al naso.

I vetturini La Ragione e Bolsano avevano visto anch'essi il signore e l'adolescente: li avevano anzi invitati a salire in vettura; ma il signore era passato rapidamente, trascinando per mano il fanciullo, che appariva stanco; una mezz'ora più tardi i due vetturini, tornando indietro, avevano riveduto il signore — solo questa volta — che mostrò di scansare la luce dei fanali delle vetture.

Che era divenuto del fanciullo? I due vetturini lo dovevano riconoscere, il giorno appresso, morto sugli scogli della Fuserella.

Ma del signore che lo accompagnava non rimaneva quasi alcuna traccia. Si potè accertare ch'egli aveva fatto ritorno a Napoli, dove aveva preso alloggio all'*Albergo della Minerva*, ed era stato osservato per l'evidente agitazione che lo divorava; al mattino era partito, nè si sapeva per quale direzione.

Nel 1887 un maestro di musica per nome Giulio Campanile, originario di Basilicata, volle assolutamente riconoscere il figlio suo nella fotografia del morto, che la giustizia aveva conservata, ma suo figlio invece gli ricomparve vivo qualche tempo appresso. Altrettanto accadde, poco dipoi, col conte di Tourville, che aveva precipitato la propria moglie in un precipizio, nel Tirolo; l'uccisa aveva un figlio naturale che si volle identificare coll'adolescente di Vico Equense; ma anche quello fu, poco appresso, riconosciuto vivo in Francia, dove viveva con falso nome.

L'inchiesta dormiva oramai negli archivi quando, il 24 giugno 1894, nove anni dopo il delitto, il procuratore della Repubblica in Saint-Armand (dipartimento del Cher) ricevette dalla marchesa di Nayve una lunga lettera datata dal suo castello di Presle, e che gli rivelava che il signor di Nayve era un assassino.

***

In questa lettera la marchesa implorava la protezione della giustizia contro suo marito che — diceva essa — la faceva mancare di tutto, dopo averla sposata per la sua dote, e che la maltrattava odiosamente. Aggiungeva anzi che il marchese non si mostrava meno brutale verso i suoi figli, i quali avevano finito per nutrire un vero terrore pel padre loro. Il processo rivelerà, a questo proposito, atti incredibili di crudeltà. Ad ogni punto, per una lezione male appresa, o simile, i figli del marchese di Nayve erano brutalmente percossi e minacciati di morte dal padre loro. Questi figli sono due: contano ora, l'uno 18, l'altro 16 anni.

Infine la marchesa Di Nayve rivelava al Tribunale di Saint-Armand d'avere avuto un altro figlio — un figlio naturale nato all'Havre nel 1871 — di cui il marito conosceva l'esistenza quando l'aveva sposata, e che egli aveva assassinato, precipitandolo in mare, fra Castellammare e Sorrento, nel novembre 1885.

Perchè aveva egli commesso questo orribile misfatto?

Agli occhi della marchesa Di Nayve la ragione era complessa. In primo luogo, la nonna del fanciullo lo aveva chiamato erede di 60,000 lire, sulle quali il signor Di Nayve desiderava fare man bassa. Poscia, stanco di udirlo reclamare la propria madre, il marchese, a costo d'un delitto, aveva deciso di acquistare il riposo.

La marchesa terminava la sua lettera al Tribunale, supplicandolo di procedere all'immediato arresto di suo marito, affinchè non potesse rifugiarsi all'estero.

***

Il matrimonio del marchese di Nayve rimontava al 1875. Figlio d'un ufficiale di marina e d'una guantaia di Grenoble, non possedeva che il proprio nome. Alla morte del padre si era considerato felice di trovare a Voiron (Isère) un modesto impiego di controllore all'Amministrazione delle imposte dirette.

Ma, in fondo, non aveva che un pensiero: cercare un matrimonio che lo rendesse ricco e indipendente. Un marchese, per quanto deteriorato, trova sempre un'ereditiera. Di Nayve si rivolse ad un'Agenzia matrimoniale di Lione, promettendole 25,000 franchi di commissione sulla dote della fidanzata.

Alcune settimane appresso l'Agenzia lo metteva in relazione con una famiglia del dipartimento del Cher, i Massé de Baudreuille, che possedevano una figlia unica, alla quale doveva venir concessa una dote di 600,000 franchi.

Soltanio..... la signorina di Baudreuille era compromessa. Sedotta, all'età di 18 anni, da un domestico, era divenuta madre d'un fanciullo che la famiglia De Baudreuille faceva educare segretamente ad Orléans sotto il nome di Ippolito Menaldo.

Il marchese di Nayve accettò la situazione senza entusiasmo, ma l'accettò. Le 600,000 lire di dote furono per lui un argomento irresistibile. Diede le dimissioni dall'impiego che occupava, sposò l'ereditiera e si stabilì nel dipartimento del Cher, ove visse da ozioso.

I primi anni del matrimonio furono relativamente calmi. Nacquero tre figli: i due cioè più sopra menzionati ed una fanciulla che non ha raggiunti ancora i dodici anni.

Ippolito Menaldo cresceva frattanto in Orléans, confidato alle cure d'una sarta, Maria Chaix, che aveva l'ordine di non mai parlargli della madre. Di tanto in tanto Ippolito riceveva le visite della madre e della nonna materna, che per altro non gli si rivelavano che quali due forestiere buone ed amabili che si interessavano alla sua sorte.

Un bel giorno del settembre 1883, il marchese De Nayve, che mai non aveva chiesto di conoscere il figlio naturale di sua moglie, si recava ad Orléans ed annunciava a Maria Chaix che le ritirava il fanciullo per ragioni d'educazione.

Pagò infatti 3000 lire a Maria Chaix e collocò Ippolito Menaldo nel Seminario della piccola città di Pont-Beauvoisin, sulla frontiera del Delfinato con la Savoia.

Le più strette condizioni furono imposte al padre Vésin, superiore del Seminario. Il fanciullo non doveva ricevere alcuna visita. Non poteva scrivere nè ricevere lettere che dal marchese e dalla marchesa di Nayve, di cui ignorava per altro il nome e che chiamava « cari benefattori ». Il superiore del Seminario si riserbava la cura di scrivere l'indirizzo e spedire la corrispondenza.

Due anni così trascorsero. Il fanciullo, dapprima studioso e rassegnato, dopo qualche tempo parve dominato da un'idea predominante: quella di conoscere, di vedere sua madre!

Allora cominciò a scrivere lettere su lettere al marchese di Nayve, chiedendo di poter tornare a Lione. Poscia scappò due volte di collegio; una volta fu ripreso dai gendarmi, un'altra venne [illegible] al Seminario dei Padri della Gran Certosa. Infine il P. Vésin scrisse al marchese di venire a prenderselo, chè non c'era più modo di tenerlo.

Il marchese venne e manifestò la decisione di racchiudere Ippolito in un collegio di gesuiti in America. Il cuore della madre si ribellò a questa risoluzione, che sembrava dividerla per sempre dal figlio; vi si oppose. Ma il marchese parve inflessibile e partì.

Dodici giorni dopo, una lettera del di Nayve giungeva alla moglie sua; era datata da Marsiglia e non conteneva che tre linee, colle quali il marchese annunciava che Ippolito gli era scappato.

***

La verità (lo stesso di Nayve fu poscia costretto a riconoscerlo) era questa: ch'egli aveva condotto il figliastro in Italia, viaggiando sotto il falso nome di Martin; aveva attraversato senza fermarvisi Torino, Genova, Roma e Napoli, per giungere il 10 novembre a Castellammare ad intraprendere col fanciullo quella suprema escursione di Sorrento che non doveva per Ippolito avere ritorno.

Accidente, suicidio o delitto? Come, in quali circostanze l'adolescente era caduto nello spaventevole abisso della Fusarella?

Quando il marchese di Nayve fu interrogato dalla Giustizia del suo paese, finì per rispondere:

— Avevo dovuto allontanarmi un istante, lasciando Ippolito solo sulla strada. Al mio ritorno non l'ho più trovato.

Accidente? Tale ipotesi sembra assai dubbia. Certamente, quando Ippolito cadde era notte, e nel 1885 la strada che da Castellammare mena a Sorrento non era, come oggigiorno, fiancheggiata da un parapetto dalla parte del mare. Ma mucchi di ciottoli vi tenevano luogo di paracarri e non era possibile che un viaggiatore s'allontanasse dalla strada senza urtare coi piedi nei sassi e comprendere che teneva falso cammino.

Suicidio? Dicono che la Difesa del Di Nayve sosterrà questa ipotesi; ma, quale che fosse lo stato d'animo del Menaldo, non è quando si esce di Collegio, si ridiventa libero, a 15 anni, che si determina di morire.

E poi, perchè questo viaggio inesplicabile in Italia sotto un falso nome — questo passo viaggio, senza fermata a Torino; a Genova, a Roma, senza soggiorno a Napoli; perchè quell'escursione singolare, a piedi, da Castellammare a Sorrento, con ritorno durante la notte; perchè quel rifiuto ostinato di pagar due lire per una vettura, mentre il fanciullo era spossato da una camminata di 24 chilometri?

E poi, questo atteggiamento del marchese, dopo la scomparsa del figliastro! Non un grido, non una chiamata, non uno sforzo per ritrovare il fanciullo scomparso! V'erano sulla strada delle case di contadini: De Nayve non bussa alla porta d'alcuna fra esse.

Incontra vetturini e passa senza profferire parola. Fa ritorno a Castellammare e di là riparte direttamente per Marsiglia, la notte istessa, come se fuggisse.

Certo il marchese si difenderà dicendo d'aver taciuto per tema d'essere creduto reo, mentre era innocente; ma tutto il complesso delle circostanze lo condannano!

Di ritorno al castello di Presle, il marchese De Nayve s'occupa immediatamente ad organizzare il silenzio.

I giornali italiani sono pieni di particolari sul delitto: rivolgono più particolarmente l'attenzione dei direttori di Stabilimenti francesi d'educazione sulla cifra 57 che segna le calze della vittima.

A questa terribile rivelazione, il marchese parte precipitosamente per il seminario di Pont-Beauvoisin. Supplica il superiore, P. Vésin, d'attribuire ad un altro de' suoi allievi il N. 57, che portava Ippolito Menaldo. Ed il P. Vésin, al quale la morte ha risparmiato terribili interrogatorii, consente alla sostituzione.

Il marchese venne poi a sapere che Maria Chaix cerca il suo figlio adottivo e gli manda doni al seminario. Corre egli allora ad Orléans, le narra piangendo che il povero fanciullo s'è annegato durante una passeggiata e, per aiutare la sua convinzione, le promette una pensione vitalizia, che le sarà fedelmente pagata..... purchè ella taccia.

Quale sia stata la infernale esistenza del marchese Di Nayve dopo l'infernale data del 10 novembre 1885 non è difficile immaginarlo. Tutto gli era sospetto, tutto spaventevole. La marchesa possedeva una fotografia del figlio; egli la distrugge, temendo una perquisizione della giustizia.

L'agente di Lione, che ha negoziato il matrimonio e non ha ricevuto la commissione che gli spettava, si dà alla ricerca del figlio naturale e s'appresta a ricattare il marchese, quando una malattia improvvisa lo uccide. Infine, nel maggio 1894, muore anche Maria Chaix; il marchese poteva considerarsi rassicurato, quando la lettera di sua moglie lo consegna alla giustizia.

Un ultimo punto rimane tenebroso. Quale fu il pensiero che indusse alla denuncia la marchesa Di Nayve?

Fu il grido a lungo compresso d'una coscienza che si ribella?

Fu al Pretorio come ad un confessionale, impotente a [illegible] più a lungo nel cuore il terribile segreto — dacchè, sin da quando lesse nei giornali la funebre scoperta di Sorrento, aveva tutto indovinato?

Oppure era — come disse — stanca di soffrire, di vedere martirizzati gli altri suoi figli? Temeva che, in un istante di furore, egli non li assassinasse, come aveva fatto con Ippolito Menaldo?.....

Sulla scuola di telegrafia militare.

Scrive la *Nazione*, e l'*Italia Militare* conferma:

« A complemento della notizia che il Ministero della guerra, profittando dell'edificio lasciato disponibile dal Collegio militare, ha determinato d'istituire in Firenze, alla dipendenza del 3° reggimento genio, una Scuola centrale di telegrafia militare, mi consta che vi riunirà tutte le varie scuole che ora si tengono presso i Comandi di Corpo d'armata e le Officine del genio.

« Vi prenderebbero parte ogni anno circa 400 allievi di fanteria, 500 di cavalleria e 60 d'artiglieria, oltre alcuni del personale della regia marina. I soldati di cavalleria porteranno seco anche i cavalli.

« I corsi, la cui durata sarebbe variabile per le diverse armi, terrebbero aperta la scuola quasi tutto l'anno. »

Scuole italiane all'estero.

Notizie giunte al Ministero degli esteri assicurano che le tre nuove scuole superiori, quella femminile di Tunisi e le due maschili commerciali di Beyrut e di Smirne, hanno incontrato molte simpatie nella popolazioni e contano un rilevante numero di inscritti.

A Tunisi vennero pure aumentate le scuole elementari maschili e femminili; tuttavia in alcune di esse il numero degli inscritti supera i duecento, per cui la necessità di sdoppiare le classi, specialmente inferiori.

In tutte queste scuole all'estero è aumentato d'assai il numero degli scolari in confronto dell'anno scorso.

Le solite vittorie spagnuole.

Avana, 17 (*Stefani*). — Una colonna di 460 soldati spagnuoli si scontrò il 9 corrente nelle vicinanze di Pasacaballo con una banda di 600 insorti. Questi ebbero 24 morti; gli spagnuoli uno.

Un cassiere infedele in Germania.

Mannheim, 17 (*Stefani*). — Riccardo Wager, cassiere della *Deutschen Union Bank*, secondo la *Landes Zeitung* sarebbe imputato delle sottrazioni di 150,000 marchi e sarebbe stato arrestato ad Interlaken.

La vita che si vive

I giornali di Firenze arrivatici oggi recano l'ultima eco del riuscitissimo Congresso delle levatrici inauguratosi colà sabato scorso.

Questo Congresso ha dimostrato una volta di più che anche questa benemerita classe di professioniste si è finalmente risvegliata al sole del progresso.

Ed era tempo!

Mentre da ogni lato sorgevano Società ed Istituzioni pel benessere di questa o di quella classe sociale, le sole levatrici se ne rimanevano neghittose colle mani in mano senza nulla fare e nulla tentare per assicurarsi un avvenire meno burrascoso.

Era un'onta per la benemerita classe!

Essere levatrici e non essere capaci di..... mettere al mondo una Società di mutua, fraterna, amorevole assistenza!

Ma sorse finalmente anche per esse un Pietro Eremita, che gli spiriti inopresi infiammò di sacro zelo, raccolse le sparse fila, e di tante molecole svolazzanti formò un solido organico corpo.

Così venne all'a luce..... la Federazione nazionale fra le levatrici italiane.

***

Certamente finora la Federazione non ha ancora dato tutti i frutti che può e deve dare. Ma molte ha già fatte e molte altre buone ed ottime idee sono già in via di.....incubazione e saranno certamente..... prolifiche di benefici effetti.

Una lacuna però ho rilevato nel recente Congresso.

Come mai le signore levatrici non si sono occupate del recente studio statistico del Leroy Beaulieu sulla diminuzione della razza umana?

Eppure l'argomento mi pare..... interessante e le levatrici non potevano trascurarlo perbacco!

Ad ogni modo, ciò che non si è fatto a Firenze speriamo che lo si farà a Torino, poichè, come saprete, è stata scelta la nostra città a sede del futuro Congresso.

Anzi vi dirò anche il motivo di questa scelta.

Gli è che le signore levatrici desiderano di conoscere da vicino la famosa..... culla del risorgimento, dove la nuova Italia ha mandato i suoi primi..... vagiti. È cosa di loro competenza!

***

Naturalmente non mancheranno in occasione del futuro Congresso i soliti festeggiamenti.

Trattandosi di una riunione di donne crediamo di sapere fin d'ora che gli onori di casa verranno fatti dal consigliere..... Gonella, espressamente delegato dal sindaco.

In onore delle congressiste al teatro Regio verrà inoltre rappresentata straordinariamente il *Crispino e la..... Comare*.

Appena finita la prima seduta inaugurale, le congressiste in corpo si recheranno a rendere omaggio al monumento di Massimo d'Azeglio, e ciò per riconoscenza verso l'autore della famosa frase: *L'Italia è fatta, fate gli italiani*.

Su questa frase anzi la presidentessa terrà un discorso.

Riguardo alla data del Congresso non venne fissata ancora, ma certamente non potrà andare al di là del..... nove mesi!

***

A Parigi ferve in questi giorni una questione curiosa, sollevata da un giornale.

— Può un avvocato cieco esercire l'avvocatura?

— Certamente sì — fu risposto.

E si è citato come esempio l'avv. Le Gost, presidente della Camera degli avvocati parigini, il quale esercita la sua professione, benchè cieco dal 1865.

Questo esempio però non mi persuade completamente, ed io credo che la questione meriti ancora di essere studiata.

Dicasi infatti quello che si vuole, ma un avvocato cieco non potrà certamente mai..... vedere il lato buono delle cause che gli si affidano, nè mai potrà recare luce nei misteriosi meandri della giustizia umana.

E poi, via, come si potrebbe in coscienza affidare ad un avvocato cieco gli interessi delle vedove e delle..... pupille?

Sarebbe un controsenso!

***

Non si può dire certo che i negozianti di Treviso non siano fratelloni nei loro affari.

Leggo infatti oggi di una riunione di droghieri trevigiani per discutere l'importante argomento dell'abolizione delle regalie natalizie!

Il giornale da cui apprendo la notizia dice che l'accordo su tale proposito è a buon punto.

Lo credo!

Ma se invece di abolire le regalie si fosse trattato di aumentarle..... ah! certamente l'accordo non sarebbe stato tanto facile, credo!

***

Farmacie-modello in Sicilia.

Dalla quarta pagina del giornale *Imparziale*, di Messina:

« Dai signori D'Andrea Stati e Mingrini, corso Cavour, 165-167-233. Grande assortimento in parrucche di seta, lana e cotone. Si ricoprono parrucche in qualsiasi stoffa. Recente arrivo in sciarpe di lana e seta. Specialità in cravatte e biancheria. Elegantissimo deposito di maglieria inglese e nazionale, sottane, busti per signora, costumini e vestine per bambini, *emporium* fazzoletteria. Prezzi da rivaleggiare qualsiasi concorrenza. Depositi: in Messina, presso la farmacia Buffa, corso Cavour; Catania, farmacia Havel, corso Garibaldi; Siracusa, farmacia Broggi. »

Naturalmente suppongo che per tenersi in regola con la legge sanitaria, quei signori farmacisti non venderanno nulla senza un'ordinazione del medico.

Ed ecco un *fac-simile* di una ricetta:

« Una bottiglia di magnesia purgativa da prendersi in una volta, e mezza dozzina di fazzoletti di seta da prendersi in sei volte. »

Oppure:

« Un cataplasma da applicarsi su una gamba ed uno scialle da mettersi sulle spalle. »

***

La penultima.

Una bambina che studia musica si avvicina al maestro con una spartito in mano e gli domanda:

— Mi dica, di favore, come si chiama questo segno?

— Una sincope! — risponde il maestro.

La bambina rimane un po' sconcertata, poi riprende:

— E tutti questi piccoli segni presso le note che cosa sono?

— Accidenti.

— Oh lei non è punto gentile, quest'oggi! — replica la bambina. E si mette a piangere.

***

L'ultima.

Al Correzionale.

Il giudice (al querelante). — Chi era dunque presente quando l'imputato vi ha bastonato?

Il querelante. — Prima di tutti, io.....

Io per tutti.

Spiegazione del rompicapo: Do-re-mi-re.
Per oggi: Sciarada.

1. Pei fanciul sono balocco
   Nelle ore di sollazzo.
2. Ei protegge il buono, il pazzo,
   Ei sostiene il Creator.
1. 2. E il total lettor garbato,
   Vuoi saper qual è il totale?
   Della Guardia Nazionale
   Ricordarti devi ognor.

A proposito della tassa sulla luce elettrica.

Un nostro assiduo, che si intende di queste cose, ci manda alcune osservazioni a proposito di questa nuova tassa, che a noi sembrano degne di qualche considerazione.

Dopo aver spiegato come e quanto difficoltà avrà il Fisco per stabilire e riscuotere questa tassa, egli osserva come esse sarebbero evitate se invece di applicare questa tassa alla fonte della produzione o sul percorso dell'energia elettrica, si applicasse addirittura sull'apparecchio che ne riceve la manifestazione, cioè direttamente sulla lampada elettrica.

È noto che ogni lampada ad incandescenza porta segnato il numero delle candele e i volta: di più si sa che ogni candela consuma comunemente 3 watts di energia elettrica e dura circa mille ore. È dunque facile capitalizzare tutta l'energia che assorbirà una lampada durante la sua esistenza. Invece di dire: la tassa sarà di tanto per ettowatt, si potrà dire: la tassa sarà di lire (da 2 a 10 circa) per ogni lampada ad incandescenza, secondo l'intensità dichiarata. Facilissimo è controllare la dichiarazione dell'intensità di una lampada e del suo consumo in watts; se poi ve ne fossero di un consumo inferiore ai 3 watts, le lampade avranno vita più breve.

Un ragionamento analogo potrà farsi per i carboni e le lampade ad arco. Così applicata, la tassa sarebbe inoltre più plausibile, perchè mentre le lampade ordinarie ad incandescenza pochi anni fa costavano ancora 3 e 4 lire, si possono avere ora anche a meno di una lira.

Quante complicazioni di meno all'erario per riscuotere questa tassa, ora che si è trovato anche modo di contare i fiammiferi. Per le lampade sarebbe certamente più facile.

V'è da aggiungere in fine che tutte le lampade si possono colpire alla frontiera: una sola fabbrica è in Italia, quella Cruto, di Alpignano. Onde l'esazione è molto più facile e meno vessatoria.

Giriamo queste osservazioni a chi spetta.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

16 ottobre. — La casta di un pazzo. — Ier l'altro in San Martino, frazione di Fontecchio Salto, tale Angelo Cianchetti, demente da qualche tempo, preso da mania di distruzione, appiccava il fuoco alla propria casa ed a due fienili, feriva alla testa la sorella e poi gettavasi dalla finestra alta otto metri circa.

Il bel salto non gli produceva che soltanto lievi contusioni! Anche l'incendio che minacciò di prendere spaventevoli proporzioni fu sedato senza rilevanti danni.

Il pazzo, a cura dell'Autorità politica, sarà ricoverato in una casa di salute.

BERGAMO.

Festa federale. — Domenica prossima, 20 andante, avrà luogo qui in Bergamo l'ottava festa federale delle Associazioni cattoliche. Dicesi che interverranno alcune migliaia di clericali. Il pranzo avrà luogo nel Seminario vescovile.

CATANIA.

16 ottobre. — Un fratricidio orribile in Randazzo. — I fratelli Giuseppe e Salvatore Fiaschiaro giurarono vendicarsi del loro fratello Gaetano, perchè la madre, morendo, lasciò a quest'ultimo tutta la sua proprietà.

Per compiere il loro infame proposito appiattaronsi a mezzo chilometro fuori il paese di Randazzo, attendendo al varco il povero Gaetano che ritornava dalla campagna in compagnia del proprio figlio undicenne.

Appena lo videro, lo aggredirono alle spalle, colpendolo con una terribile coltellata che lo rese all'istante freddo cadavere. Poi, non essendo ancora sazi, percossero a sangue, con un bastone, il figlio dell'assassinato.

I due Caini redivivi, compiuto il misfatto, si costituirono ai carabinieri.

COSENZA.

16 ottobre. — Due braccianti morti sotto una frana. — Nel Comune di Grisolia parecchi braccianti erano intenti a cavare della sabbia e della piccola breccia da una grotta.

Tutto ad un tratto la sommità della grotta principiò a franare e fu dato il grido d'allarme a tutti i lavoratori.

Due non fecero in tempo a porsi in salvo e rimasero investiti dalla frana.

Essi sono Gaetano Cresca e Filomeno Forte.

Organizzati subito i soccorsi, dopo molto lavoro furono estratti i due sepolti, ma erano cadaveri.

FIRENZE.

16 ottobre. (Sandro). — Un grave incidente al « Gambrinus ». — Ieri sera tardi, dopo le 23, le congressiste levatrici che si erano riunite a banchetto nel *Restaurant Porta Rossa*, si recarono, unitamente ai molti medici e giornalisti intervenuti alla geniale riunione, al *Caffè Gambrinus*.

Nell'elegante ritrovo vige una disposizione draconiana: quella cioè di non permettere che siano servite le signore sole! Questa strana, inqualificabile disposizione ha dato luogo a vari incidenti. Ieri sera poi fu causa di un vero tumulto.

Quattro congressiste, che non avevano potuto prendere posto ai tavolini ove erano medici e giornalisti, si accomodarono in un'altra sala del locale.

Quale fu però la loro meraviglia quando, chiamato il cameriere, si sentirono dire a faccia tosta: *Loro signore non posso servirle!*

In un attimo la notizia dello spiacevole incidente si sparse tra i frequentatori dell'elegante ritrovo. Medici, giornalisti, ufficiali presero le parti delle povere signore e pretesero che il direttore del locale si recasse a chieder loro scusa per lo sconveniente, ingiurioso rifiuto. Il direttore cercò di resistere, ma, veduto che la cosa minacciava di prendere una brutta piega, si presentò alle quattro signore e fece le sue giustissime scuse per l'accaduto.

Per la verità dobbiamo dire che i proprietari del Gambrinus hanno diretto una lettera al dottor Gelli presidente del Congresso delle levatrici, nella quale si scusano pel fatto occorso alle « quattro signore ».

GENOVA.

Ci telegrafano in data 17, ore 22,35:

Gravi fatti all'Istituto degli Artigianelli. — In seguito alla scoperta di gravi atti d'irregolarità amministrative ed immoralità nel pio Istituto degli Artigianelli, fondato dal reverendo Montebruno, il Ministero dell'interno inviava l'ispettore cav. Cavalli a compiere una severissima inchiesta, che è cominciata oggi.

MILANO.

16 ottobre. — Una grossa eredità all'Ospedale Maggiore. — È morto in corso Garibaldi, N. 20, ove viveva celibe con una vecchia serva, il sig. Giuseppe Rotta, uomo sulla settantina, da tempo ritiratosi dall'industria dei saponi e delle candele, nella quale s'era accumulata una sostanza che si valuta a circa 250 mila lire. Ieri è stato aperto il testamento del vecchio industriale, e i nipoti di lui — parecchi e di varia condizione — hanno appreso poco piacevolmente che il loro zio ha chiamato erede universale l'Ospedale Maggiore, disponendo soltanto di pochi lievi legati.

PALERMO.

16 ottobre. — Uno scherzo mortale. — Gaspare Caminucci, di anni 19, si trastullava con Lo Monaco Vincenzo, di 15 anni.

Dalle mani, passarono a scherzare con due piccoli coltelli di cui erano forniti (!) e ad un tratto il Lo Monaco dava per scherzo un colpo al cuore del suo compagno, per cui poco dopo il disgraziato ragazzo spirava.

Il Lo Monaco, spaventato pel fatto, fuggiva inorridito e finora non è stato rintracciato.

PIACENZA.

16 ottobre. — Un diploma apocrifo di cavaliere. — Giorni sono alcuni burloni fecero recapitare al signor Carlo Carboni di Oddone un diploma apocrifo di cavaliere.

Il Carboni, che da tanto tempo agognava tale onorificenza, esultò vedendo finalmente coronate le sue speranze più vive e ordinò immediatamente la croce non solo, ma diramò gli inviti agli amici per un gran pranzo onde solennizzare il fausto avvenimento.

Accortosi della burla prima che il pranzo fosse mangiato, disdisse gli inviti, ed indispettito per il tiro giuocatogli, sporse querela.

REGGIO CALABRIA.

15 ottobre. — Un possidente che ferisce la figlia e il genero. — Stamane, alle ore 10, Angelo Pugliatti, possidente, che tiene pure una rivendita di generi di privativa nel corso Garibaldi, per questioni di famiglia, nella propria abitazione, posta in via Crimeli, feriva di coltello, sotto l'ascella sinistra, la propria figlia, incinta di otto mesi, e poscia vibrava due colpi alla testa e due al lato sinistro con la stessa arma al proprio genero Pangallo Carlo, assistente di lavori stradali.

Entrambi guariranno in quindici giorni con riserva. Il Pugliatti fu arrestato. Il fatto produsse molta impressione in città.

Un libro d'alpinismo della Regina.

Scrivono da Roma al *Piccolo Sport* di Bologna:

« Nei pochi salotti che incominciano a dar segno di vita si è accreditata in questi giorni la voce che S. M. la Regina stia approfittando del tranquillo soggiorno di Monza per raccogliere e ordinare sotto forma d'*album* le sue impressioni di alpinista.

« Ognuno sa che la vita di Gressoney è per la colta sovrana oggetto di dolci emozioni, ed infatti le sue ascensioni non hanno nulla da invidiare a quelle di provetti alpinisti, per quanto confortate da tutti gli agi che una regina può procurarsi.

« Chi ha avuto campo in fortunate occasioni di udire dalla viva voce di S. M. il racconto di tali ascensioni (e il vostro Carducci, fra gli altri, potrebbe saperne qualcosa) non potrà così facilmente dimenticare come i suoi occhi rifulgano di intima letizia al ricordo delle fatiche durate e quanto sia efficace narratrice. Laonde il suo *album* di « impressionista » senza aver nulla di lezioso nè di pretenzioso, specialmente nella forma, che scorre piana e geniale, non può che riuscire una interessante accolta di pagine sentite e colorite e non c'è che d'augurarsi di avervi quello che al andare essere l'intendimento dell'augusta scrittrice, di darla cioè alle stampe sotto un pseudonimo che, stando sempre a quanto dicesi, sarebbe già stato scelto nella stessa storia di Casa Savoia.

« A questo proposito si narra un grazioso aneddoto sulla cui autenticità sono ben lontano dal giurare, ma che in tutti i modi, se non è vero, è bene appropriato.

« Persona che è in qualche intimità con la Corte per esservi accolta di frequente, avrebbe osservato a S. M. che la storia letteraria di Francia del secolo decimottavo offriva a parer suo largo campo alla scelta di un « pseudonimo regale » (?) al che S. M. si sarebbe affrettata a rispondere:

« — Si può essere buona alpinista e non valicare le Alpi per questo. Sarebbe grottesco!

« Tornando all'*album*, sarebbe forse questo il primo caso in cui i nostri editori si farebbero a pezzi per contendersi la primizia di un libro; ma è dubbio che la pubblicazione, ove sia effettuata, venga messa in commercio. Vi dirò che S. M., la quale è anche appassionata pittrice, ha illustrato i suoi ricordi alpini di schizzi a matita certo non privi di interesse. »

Partenza di nuovi missionari salesiani.

Il giorno 31 del corrente ottobre partiranno dalla chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino ottanta nuovi missionari salesiani di don Bosco per le seguenti regioni: Messico, Venezuela, Equatore, Bolivia, Perù, Chilì, Terra del Fuoco, Argentina, Uruguai, Brasile, Algeria, Tunisia e Palestina. Quelli che dovranno recarsi nell'America saranno diretti dal nuovo vescovo salesiano mons. Giacomo Costamagna, vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza e dal rev. mons. Giuseppe Fagnano prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco.

Partiranno inoltre per l'America anche venti Suore di Maria Ausiliatrice, dirette dalla madre superiora generale della loro pia Associazione.

Una tempesta nella laguna.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 22,30:

Stamane un impetuosissimo vento sciroccale d'improvviso capovolse buon numero di battelli e gondole e abbattè qualche camino.

All'imboccatura del porto di Chioggia parecchi navigli furono pericolanti, ma tutti vennero ricuperati; soltanto un trabaccolo fu perduto; l'equipaggio ne è salvo.

Si parla di altre disgrazie nella laguna e d'una peota carica di sale che sarebbe sommersa. Finora tale notizia non è confermata.

Un grave temporale in Toscana.
Un treno deviato.

Lucca, 17 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, verso le ore 4, imperversò un grave temporale, che produsse inondazione e gravi danni alle strade della parte meridionale ed occidentale della città. Il piano di Lucca è totalmente allagato al sud.

Firenze, 17, ore 20,40. — Si è scatenato su questa città un uragano, il quale ha cagionato guasti a diverse case ed alla cupola della cappella medicea in San Lorenzo.

Giungono gravi notizie anche dalla campagna, e principalmente dalla provincia di Lucca, che è in buona parte inondata.

Stasera il treno che da Bologna si recava a Firenze deviò nella galleria di Pitecchio. Nessuna vittima. Tre vetture deragliate impediscono il transito. I lavori di riattivazione procedono male in causa del temporale.

L'agitazione a Carmaux.

Parigi, 17, ore 19,50. — Malgrado l'arresto del presunto autore, i socialisti affermano che l'attentato di Carmaux è una mistificazione. Il deputato socialista Gerault-Richard ha telegrafato da Carmaux smentendo l'attentato contro Rességuier aggiungendo che nessuno udì la rivoltellata: si tratterebbe di un semplice parapiglia avvenuto attorno a Rességuier mentre passava.

A Charmaux l'Autorità giudiziaria ha sequestrata la cassa e la contabilità del Comitato dello sciopero, dichiarando pure sotto sequestro le ingenti somme raccolte dalla *Petite République* con sottoscrizioni e collette.

Fatosi il sequestro, accorsero all'*Hôtel Malafer*, sede del Comitato, i deputati Jaurès, Gerault-Richard, Groussier e Dejeorges, che vennero perquisiti.

A Jaurès furono sequestrati alcuni documenti.

L'agitazione a Carmaux è vivissima.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

17 ottobre. (*Albensis*). — **Un parroco derubato di un cavallo.** — Don Daniele, parroco del vicino villaggio di Treiso-Barbaresco, volendo ier sera fare un atto filantropico col ricoverare un giovane mendicante che si presentò a lui per riposare, venne derubato nella notte di un cavallo che egli teneva nella scuderia per servizio del suo calesse.

Appena il don Daniele si accorse dell'audace furto, denunciò il fatto ai carabinieri d'Alba, i quali con accurate indagini riuscirono a rinvenire il cavallo rubato, che già si trovava in mezzo ad altri alla fiera di Santo Stefano Belbo. Finora l'*ospite ladro* non venne ancora arrestato, ma non riuscirà certamente a sfuggire dalle mani della giustizia per ricevere il meritato compenso della sua bella azione.

ALESSANDRIA.

17 ottobre. (*Magliano*). — **Ladro di biciclette.** — Ieri un individuo proveniente da Valenza recavasi al negozio di velocipedi, in piazzetta della Zucca, per vendere una bicicletta, marca Peugeot.

In assenza del principale, il commesso si fece premura di trovare a quell'individuo il compratore che desiderava. Però, intendendo questi pagare a rate e volendo invece quell'altro — e si capisce — avere il tutto subito, non si potè conchiudere il contratto.

Tornato intanto a casa il principale, il quale era stato avvisato del furto della bicicletta, e visto di che si trattava, si affrettò di cercare egli stesso il compratore che avrebbe pagato a pronta cassa.

Poco dopo, infatti, comparirono due guardie di P. S. che sequestrarono la bicicletta e condussero il ladro, che è certo [illegible], a domo petri.

— **Nuove maestre.** — Negli esami datisi alla nostra Scuola normale femminile (sessione d'autunno), ottennero la patente di grado superiore le signorine Battistelli Elena di Padova, Bertolo Maria di San Damiano d'Asti, Bergesio Maria di Arzengo, Bellò Giuseppina di Castelnuovo Bormida, Castellani Irene di Voghera, Costa Martina di Tortona, Debenedetti Silvia di San Damiano, Emanuelli Rita di Castellazzo, Gado Giovanna di Vercelli, Garbarino Giuseppina di Alessandria, Protti Giuseppina di Casale, Temporini Maria di Castellazzo, Pozzolo Maddalena di Tortona.

Riportarono la patente di grado inferiore le signorine: Callerino Giovanna di Alessandria, Ciriè Malvina di Cessole, Deberardi Elena di Acqui, Ferraresi Carolina di Milano, Ossia Giuseppina di Acqui, Roberti Vincenzina di Colcavagno.

— **Collegio di Ovitello.** — Oggi ebbe luogo al *Caffè della Meridiana* la riunione ufficiale dei rappresentanti dei Comuni del Collegio di Oviglio per la proclamazione del candidato in surrogazione del defunto Ercole.

La maggioranza si pronunciò pel marchese Medici: il conte Zoppi non ebbe che pochi voti.

Il partito socialista si affermerà indubbiamente sul nome del prof. Piccarolo.

COLLEGNO (Torino).

17 ottobre. — **Nomina del sindaco.** — Perveniva ieri a questo Municipio il reale decreto che nomina l'egregio cavaliere Audifredi Adriano a sindaco di questo ridente ed industrioso paese.

Il decreto veniva accompagnato da una gentile e lusinghierissima lettera del signor prefetto, colla quale esprimeva le più vive congratulazioni per l'onorevolissimo ufficio conferito da S. M. il Re al benemerito cavaliere Audifredi.

I collegnesi, che col loro voto di fiducia lo chiamarono, nelle passate elezioni generali, a far parte del consiglieri del Comune, che si erano associati con giubilo alla splendida votazione del Consiglio comunale, che ad unanimità lo eleggeva alla carica di primo assessore ora fanno plauso al decreto del Re, che ufficialmente lo riconferma a capo dell'Amministrazione comunale di Collegno.

Perfetto gentiluomo, uomo di cuore, provetto amministratore, a cui Collegno deve di grande parte del suo benessere, la riconferma e nuova nomina a sindaco del cav. Audifredi venne accolta con gioia e con generale soddisfazione, niuno più di lui essendo più adatto al disimpegno dell'alto ufficio.

CUNEO.

17 ottobre. (*Ope*). — **I licenziati dell'Istituto tecnico.** — Nella sessione autunnale, furono licenziati dall'Istituto tecnico i seguenti alunni: Genesio Federico da Limone Piemonte, Zanoletti Carlo da Acqui, Attaria Domenico da Caramagna Piemonte, Bandino Michele da Vignolo.

— **Imprudenza fatale.** — Certo Nogliano Giuseppe, d'anni 13, maneggiando un fucile nella propria vigna posta in Magliano Alpi, se faceva scattare il colpo che andava a raggiungere l'addome Russo Gritmoltro, il quale cessava poco dopo di vivere per una ferita al basso ventre.

— **La disgrazia di un legnaiuolo.** — Mentre certo Pastorelli Giuseppe stava facendo legna in una località montuosa presso Tenda, veniva colpito da un tronco improvvisamente staccatosi e trascinato dall'altezza di 90 metri in un burrone, ove giaceva cadavere informe.

— **Ferimento misterioso.** — Un tal Ferrato Bartolomeo era intento ad assumere le viti in un suo podere, nella frazione Comba Alberto di Sanfront: quando uno sconosciuto che erasi proditoriamente appostato dietro un fienile sparavagli a breve distanza una fucilata che colpivalo alla gamba destra. Il Ferrato ne avrà per parecchi giorni di letto.

NOLE CANAVESE.

17 ottobre. (*Carlo*). — **La nomina del Sindaco.** — Giunse graditissima a tutta la popolazione la nomina del signor ragioniere Alessandro Perotti, a sindaco di questo Comune.

Industriale intelligente ed attivissimo, dotato di una buona coltura, d'un carattere fermo ed energico, diede già una dubbia prova di ottimo amministratore come membro della Giunta e del Consiglio. Nato e vissuto a Nole, conosce del Comune tutti i bisogni, col certo si sforzerà indefessamente di soddisfare.

Le lusinghiere dimostrazioni avute in questi giorni dalla popolazione e dai colleghi del Consiglio, fanno sperare ch'egli sarà validamente giovato ed incoraggiato nell'adempimento del suo facile compito con vantaggio grandissimo per il nostro Comune paese.

Possa l'avvento al sindacato del sig. Perotti segnare l'unione e la concordia di tutti per il conseguimento del pubblico bene.

SAN DAMIANO D'ASTI.

Mottobre. (*Simulin*) — **Ferimenti involontari.** — In borgata Pernolino, del limitrofo Comune di Antignano, tal Fassio Lorenzo, recatosi in casa di parenti, vi adocchiava una pistola di cui per bravura si volle adornare facendo per introdurla nello sparato della camicia. Scattatone però ad un tratto il cane, il moschetto veniva piuttosto gravemente ferito al ventre, ed in pari tempo rimaneva dallo stesso colpo leggermente ferito ad un piede il di lui cugino Fassio Giovanni, che gli si trovava poco discosto.

— **Morte disgraziata.** — Sulla fini di questo capoluogo, borgata Torrazzo, mentre certa Franco Teresa intenta presso il focolare a preparare il pranzo, si troppo avvicinatasi alle fiamme, queste le si appressero alle vesti, ed essa credette col darsi alla fuga di sottrarvisi: le fiamme invece divamparono maggiormente, e la disgraziata donna riportò scottature talmente gravi che poche ore dopo dovette soccombere.

— **Ferimenti.** — Domenica scorsa ricorreva in borgata Montefreddo, fini di Vigliano, la festa della sagra, ed eravi, come d'uso, pubblico ballo. Quattro giovani del vicino Comune di Revigliasco si posero a bestegiare i ballerini, ed avendoli [illegible] ripresi, gli si lanciarono addosso armati di coltello e gli cagionarono alcune lesioni penetranti in cavità, superiori pericolose di vita.

— Pure domenica scorsa, mentre giorno della festa di borgata San Luigi, sulle fini di questo capoluogo insorse tra, verso sera, una rissa fra parecchi giovani, e tal Fassiola, volendo volute intromettersi per farla da paciere veniva per incomodo colpito da uno degli altercanti e ferito al capo piuttosto gravemente, dopo del che tutti quei giovani se la svignarono, ed egli rimase col danno e colle beffe, non potendo nemmeno dare indicazioni qualsiasi sul suo feritore e sui suoi compagni.

TORRE PELLICE.

17 ottobre. (*Pandar....Ioni*). — **Festa scolastica.** — Alle 10 di ieri, nel salone della Casa valdese, ebbe luogo l'apertura del nuovo anno scolastico del Collegio e della Scuola superiore femminile valdese.

Dopo una breve allocuzione ed una preghiera del professore Enrico Meille, direttore del Collegio, prese la parola l'egregio professore Giovanni Maggiore, che presentò un accurato ed interessante lavoro sul *Progresso degli studi Assi*.

Il prof. Meille diede quindi lettura dei risultati degli esami dell'anno scolastico ora chiuso e fece la distribuzione dei premi. In ultimo parlarono ancora, applauditi, il signor prof. Paradar ed il cav. Peas, moderatore.

Il pubblico era poco numeroso, forse a ragione dell'ora mattutina. Si provi un altro anno a fissare tale cerimonia nel pomeriggio, come già si faceva un tempo, ed allora il pubblico ricorrerà.

Causa le generali riparazioni, non ultimate, che a [illegible]

SPETTACOLI — Venerdì 18 ottobre.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Madonnina di fuoco*, comm.; *Il mondo della noia*, comm. Serata d'onore dell'attrice H. Leigheb.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *I due marini*, zarzuela; *E dos de la Africana*, operetta: *Una romanza*. Serata dell'artista C. Lombardo.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia drammatica Biagi): *La gabbia di Ucck*, comm.; *Chi semina e chi raccoglie*, farsa.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casaleggio): *Destina contrari*, commedia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO BELARD

Ella lo servì prestamente, e, curva in avanti, coi due pugni sul tavolo, stette lì a farle chiacchierare, divertendosi della sua pronuncia e dei suoi gesti.

Ma Capoulade intervenne.

— Lascialo mangiare prima..... poi discorreremo.

E Giovanni Maria si mise a divorare, letteralmente, liberato, ad un tratto, di quel grave malessere che gli aveva stretto il cuore negli ultimi tempi. E, a forza di libazioni, finì per sentire un calore salirgli alle guancie e stordirlo; non pensava più a nulla, nè ad alcuna di lacrimi; il vino lasciava al fondo del suo bicchiere riflessi raggianti di tramonto rosso . . . .

Frattanto la sala si vuotava; i clienti dello stabilimento, uno ad uno, avviavansi alla porta; e non rimasero più che i filosofi senza lavoro che si godevano la loro digestione fumando tranquillamente la pipa.

Allora Capoulade, preparatosi accuratamente un *absinthe*, venne a berlo al tavolo di Giovanni Maria.

— Parliamo, ora. Raccontami la tua storia.

E il giovane, che quel vino dolce e perfido di *Ascommoir* aveva ubbriacato, parlò molto, risalendo lontano, all'epoca di prosperità.

Nella magia dei suoi ricordi, era come una apoteosi del benessere e della libertà aleggiante sul lavoro. Allora egli e i suoi, i padroni della terra, in mezzo all'abbondanza dei raccolti, vivevano superbi e fieri, sicuri del loro..... Poi, quando la terra aveva incominciato a cedere, una malinconia li aveva colti, un male di languore che dal suolo, saliva a loro....., e quel germe morbido s'era sviluppato seguendo le fasi della crisi....., dolori acuti all'epidermide dapprima, poi le ulceri che erano scoppiate e, finalmente, la lebbra incurabile che li aveva rosi sino al midollo . . . .

Giovanni Maria raccontava ciò giorno per giorno e, sotto l'influenza dell'ebbrezza, il suo dolore, un istante scomparso, gli gonfiava di bel nuovo il petto. Giunto alla morte di Eufrasia si sentì soffocare; le lacrime gli velavano gli occhi; dovette asciugarle colla mano. Disse in fretta la cagione dell'espropriazione..... Era Gipoulou, il birbante che non aveva fatto grazia, che li aveva messi sulla strada, era lui il punto di partenza e la fine di tutto.....

Capoulade si voltò sulla seggiola.

— Senti un po', Biribì, — disse rivolgendosi ad un uomo che fumava ad una tavola vicina — vieni qua..... in ciò che racconta questo giovane c'è materia di conferenza.

L'uomo s'alzò e venne a sedere di faccia a Giovanni Maria.

Poteva avere sessant'anni; era di statura mediocre e aveva la fisionomia intelligente, la fronte larga, il sorriso calmo e dolce, d'una dolcezza ostinata, implacabile.

Ascoltò Giovanni Maria che narrava l'esecuzione ordinata da Gipoulou che li aveva gettati tutti nell'eternità di miseria. E quando il giovane ebbe finito, parlò a sua volta con frasi brevi, che cadevano come martelli dalle sue labbra sorridenti.

— La terra fu, in un tempo, il privilegio dei Comuni. Soltanto quelli che potevano stringerla nelle loro braccia allora la possedevano, oggi è divenuta un oggetto di lusso, una derrata di borsa. I borghesi ne hanno acquistate a vil prezzo le parcelle per vizio di sazietà, come, in Oriente, i capi acquistano e tengono prigioniere le belle schiave.....; di quelle terre i contadini non sono più che i guardiani, gli eunuchi.....

Capoulade fece una smorfia come per dire: « Fuori tutto ciò. » E, inghiottendo un lungo sorso della sua bibita, poi deponendo il bicchiere sul tavolo espresse il suo pensiero:

— Non c'è di vero che l'*absinthe*.

Ma l'altro, imperturbabile, continuò:

— Bisogna che i servi ritornino padroni, bisogna che i contadini insorgano e in uno slancio uno armamento dalle limitazioni delle frontiere, nè dalla divergenza di razze, soffochino le imposte, seppelliscano le ipoteche, diano le loro forche nel ventre a tutti quei tiranni che li opprimono.

Diceva tutto ciò tranquillamente, predicava il massacro col suo imperturbabile sorriso; ma la sua voce s'era fatta più forte, gonfiata come da una marea che sale, e i suoi occhi lampeggiavano.

— Bevi, — diceva Capoulade a Giovanni, — bevi, vi fa la gola asciutta tutte quelle idee di carneficina.....

Alzò il bicchiere e aggiunse:

— Alla salute di Birìbì!

Giovanni Maria rispose al brindisi e vuotò d'un tratto il suo bicchiere.

Ma quell'ultima bevuta, dopo tante altre, finì di ubbriacarlo. Incapace d'alzarsi, di reggersi in piedi, egli lasciò cadere, ad un tratto, le braccia sul tavolo, piegò la testa sulle braccia e s'addormentò.

— E tu, Robespierre, non bevi?

L'altro aveva nascosto la testa, respinse il bicchiere che Capoulade gli presentava; nel suo sguardo chiaro che andava da Capoulade al giovane addormentato, si leggeva il disprezzo.

II.

Birìbì, soprannominato anche *Monsignore*, e più semplicemente *il visconte*, era nobile d'origine, si chiamava, col suo vero nome, M. conte di Lorthal, visconte di Bergères e il suo castello esiste, in qualche angolo del Limousin, situato al disopra di un bosco di pini e di castagni.

Ribelle fin dall'infanzia, andando per la sua strada colla sola prescienza oscura dei suoi diritti, aveva opposto ai suoi genitori e ai suoi maestri una terribile forza d'inerzia, una caparbietà di bruto inoffensivo. Sensibile tuttavia alle preghiere più che alle minacce, ma eccessivamente collerico, d'un attitudine d'impenitente, s'era fatto cacciare da tre seminari e da due collegi e, sino all'età di diciotto anni, aveva condotta la vita oziosa, non leggendo, non imparando che su qualche volume di Rousseau.

Poi suo padre lo aveva fatto arruolar soldato e lo aveva dimenticato, quindi, in un buco di guarnigione, all'altra estremità della Francia.

Sotto il giogo della disciplina, molestato, punito, egli si rivoltò. Un giorno alzò la mano su un sergente messo ubbriaco che picchiava un coscritto, uno di quegli ingenui, timidi della campagna che sono i buffoni-martiri delle caserme. Il consiglio di guerra lo condannò a dieci anni di lavori forzati, d'onde gli venne il soprannome di Birìbì. E laggiù, in Africa, sotto i colpi di calcio dei tiratori, nella promiscuità di quei decaduti ammassati in fondo ai silos come in un cielo dell'inferno, aveva ammassato una spaventevole provvigione d'odio.

Quando venne il giorno della sua liberazione, non potè neppure a ritornare a casa sua e si lanciò a corpo perso nella folla, vomitando con grida furiose tutti i suoi rancori.

Più tardi, più padrone di sè, vecchio prima del tempo, si mise a combattere le istituzioni, metodicamente, con tutta la sua passione ritrovata, supplendo all'eloquenza della parola con quella delle cifre, alla potenza della sua voce, colla calma snervante del suo sorriso. E, da anni, girava Parigi, predicando nei laboratori, salendo alle soffitte, scivolando attraverso agli *assommoirs* ai bugigattoli, lo spettro [illegible] della sommossa.

III.

La prima notte, Giovanni Maria dormì tutto di un tratto, senza muoversi; e al risveglio, provò un orribile malessere, una nausea non mai provata, aveva la bocca amara, le idee torbide, e, nei suoi muscoli, al menomo movimento, passavano dolori acuti.

Eppure s'era ubbriacato più d'una volta a Saint-Jean-des-Bordes, i mattini d'ottobre in cui si spillava il vino, e nelle feste votive, nelle fiere, alla uscita dai balli campestri e dalle baracche di lotta; ma mai aveva riconosciuto nel vino quel tradimento, nè quella forza del veleno doveva esercitare in quel liquore che gli avevano dato, dolce al palato, che si beveva con confidenza e che, dopo, vi bruciava i visceri.

Capoulade, di già alzato, ordinava le sedie, sciacquava i bicchieri che allineava in seguito sul bordo del banco. Vedendo quel giovane barcollante e livido con un sudore d'angoscia in fronte, sorrise e disse:

— Eh! caro mio, un po' male ai capelli non è vero? Rassicurati; è sempre così in principio.... poi ci si fa.... Non è niente....

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

Il romanzo di un poeta

— Pensate contro il pregiudizio.

— Passo che il pregiudizio sarà vinto. Luisa ha ben saputo attingere nel suo cuore la forza di resistere al pregiudizio.... Abbiamo anche noi, poveretti, la nostra debolezza.... Non osavamo, noi, di scendere la scala sociale e guardavamo sempre più in alto di noi quando si trattava di scegliere una posizione per nostra figlia. Ed ella andò, seguendo i nostri consigli, dove vanno le signorine istruite, educate, ma povere; ella rientrò al suo istituto in qualità di sotto-maestra. Avevamo commesso un errore grossolano; le sofferenze morali che la povera bambina dovette sopportare furon troppe.... ella stessa domandò grazia.... Allora noi aprimmo gli occhi, ma non ancora abbastanza, perchè, nel nostro orgoglio avevamo contato senza pensare alle esigenze materiali. Cercando un mestiere ci eravamo fermati ad un mestiere geniale, elegante, ma poco fruttuoso.... Ed ecco che, ad un tratto, i miei reumatismi m'inchiodano in letto.... la miseria ci aspettava.... e a me m'aspettava l'ospedale.... Un giorno Luisa venne a casa con una somma.... l'aveva guadagnata facendo dei fiori, mi disse.... Ah! colonnello, mi vengono le lagrime agli occhi al ricordo della bella azione di Luisa.... No, non erano i fiori che potevano rendere tanto.... la cara bambina aveva avuto il coraggio di guardare dietro di sè, di scendere ancora la scala sociale, di ricorrere al più duro dei mestieri per trovare il più lucroso.... Luisa s'era condannata a servire nei *bouillons*.

— Serva!

— Sì, serva, per abnegazione, per devozione. Ella scendeva come altri salgono, col cuore alto, coll'anima fiera. Ah!.... se v'ha onore e merito a salire.... v'ha anche onore e merito a discendere quando s'è assediate.

— Avete ragione, Sinner.

— La donna che ha una nozione così esatta del dovere, la donna che ha tanto coraggio per fare il bene, quella donna, colonnello, possiede troppa intelligenza e troppo cuore per ingannarsi sulle sue affezioni. Su tutta la scala che ha percorso, Luisa non ebbe che adoratori.... non poteva a meno, giovane, bella, gentile come è.... Se ella ha fissato la sua scelta, se ha dato il suo cuore, è certamente al più degno. Ho potuto, io stesso, apprezzare le qualità del signor Mario, cuore giovane, entusiasta, amoroso, sincero. No, non c'è distanza, non c'è differenza fra il giovane e la fanciulla.... sono frutti di un medesimo albero....

— Non ho autorità sufficiente per pronunciare una sentenza. Lasciamo al padre di famiglia la cura di risolvere la questione. Aspetto il signor di Kerborel. Sarebbe già arrivato, ne sono certo, se avesse avuto prima la notizia della malattia del suo Mario.

— Il padre deve rassomigliare al figlio.

— Ah! no, per esempio! Non avrete a che fare con un poeta, ve ne avverto. Un bravo uomo, sì, ma un uomo di ferro, intrattabile, irremovibile quando ha preso una decisione. Non dice mai due volte sì, ma neppure due volte no. Con lui, ciò che è detto è detto.... Sì o no e la cosa è giudicata senza appello.

— Crede che dirà no?

— Ne ho paura.

— Paura!.... grazie, mio colonnello. Non direbbe no, lei!....

— Domanderei a riflettere.

— La prima inspirazione è sempre la migliore.

— Sì, ma qualche volta, seguendo quella inspirazione che non mette la ragione d'accordo col cuore, ci prepara uno poi rimpianti, desolazioni.... donde è venuta la follia che spinse il nostro giovane amico al suicidio?.... Se avesse un poco riflettuto non avrebbe ceduto alle prime inspirazioni del suo cuore, non si sarebbe gettato nella mischia senza misurare le sue forze.... lo vedete, è stato vinto.... s'è deciso a morire....

— Vedo che il mondo ha torto.... paragonerei volontieri i nostri pregiudizi sociali ad una somma; è addizionando l'egoismo di ognuno dei suoi membri che la società ha fatto le sue leggi.

— Non discutiamo inutilmente, — disse il colonnello, — veniamo al fatto. Avete intenzione di offrire al nostro infermo ospitalità in casa mia perchè suo padre non avesse il dolore di vederlo all'ospedale. Vi avevo pregato di venire da me per parlarvi di vostra figlia.... Ora Mario non è più all'ospedale; è a casa vostra, presso la vostra Luisa.... Io non voglio toglierlelo, anzi non mi spiace che il signor di Kerborel lo trovi dove è.... ma non mi pare conveniente nè per voi nè per Luisa nè per lui che trovi quei due giovani insieme. Ecco ciò che vi propongo: la mia figlioccia verrà in casa mia, presso sua madrina. Vi sarà per lei doppio vantaggio: innanzi tutto la sua posizione sarà più corretta e poi aumenteranno le probabilità che il signor di Kerborel acconsenta al matrimonio. In casa mia, nella mia famiglia, la signorina Sinner non è più la povera fiorista, nè l'umile serva.... Ella è nostra figlioccia, ella fa parte della nostra famiglia.... e la nostra famiglia è nobile quanto quella dei Kerborel.

— Grazie, mio colonnello, grazie.

— Accettate?

— Con riconoscenza.

— Allora bisogna che Luisa venga qua stasera, domani al più tardi; aspetto il conte di Kerborel da un momento all'altro.

Il marchese di Castelnir condusse Morita nell'appartamento di sua moglie, alla quale lo presentò, mettendola al corrente dei loro accordi. La marchesa accettò di buona grazia gl'impegni presi da suo marito.

E Morita, tutto felice benchè alquanto turbato, si ritirò promettendo di ritornare l'indomani mattina in compagnia della buona Luisa.

Non pensava più alla donna che lo aveva fermato un'ora innanzi; ma questa faceva buona guardia davanti alla porta.

— Mio buon signore!.... — ella disse appressandosi non appena lo vide uscire.

— Buona donna, — rispose Morita, — me ne duole, ma non ho guari tempo.... ho premura....

— Oh!... gli è che è lunga la confidenza che debbo farle....

— Allora venite a casa mia dopo domani o datemi un appuntamento....

— Aspettare!.... Aspettare sempre!.... — riprese la donna con tono d'angoscia — aspettare quando ogni ora che passa è per me un'ora di dolore.

— Appartenete alla casa del marchese di Castelnir?

— Nossignore.

— V'incontrai poco fa nel vestibolo.

— Venivo a chiedere aiuto e protezione a quel signore, venivo a domandargli il suo indirizzo.

— Che cosa siete per me?

— Una sconosciuta.

— Che cosa sono, io, per voi?

— Un amico.

— E donde viene quel rapporto che io ignoro?

— Da una buona azione.

— Una buona azione?

— Di oltre vent'anni addietro.

Morita impallidì e, tutto tremante, balbettò:

(Continua).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1895 (10ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chil. in esercizio	4407	4356	+ 51	1220	1080	+ 140
Media	4407	4342	+ 65	1171	1052	+ 119
Viaggiatori	1,560,802 33	1,501,827 65	+ 57,974 68	77,144 06	71,040 04	+ [illegible]
Bagagli e cani	78,655 47	75,030 91	— 1,141 74	2,018 21	1,322 56	+ 198 71
Merci a G. V. e P. V. acc.	403,468 46	380,373 40	+ 22,105 06	12,147 82	17,0[illegible] 20	— 4,558 10
Merci a P. V.	1,906,801 20	1,831,017 84	+ 75,210 36	70,920 48	68,550 55	+ 8,372 [illegible]
TOTALE	3,949,853 46	3,789,460 18	+ 154,393 [illegible]	166,308 [illegible]	161,491 89	+ 7,377 [illegible]

Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1895.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	15,293,973 88	14,591,818 38	+ 704,155 50	730,712 70	836,798 87	— 106,086 [illegible]
Bagagli e cani	694,270 69	681,760 72	+ 12,519 97	18,322 87	22,012 61	— 4,189 49
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,241,825 65	8,122,758 41	+ 119,067 24	124,614 20	124,044 23	+ 1,589 97
Merci a P. V.	15,935,867 48	15,391,080 12	+ 544,79[illegible] 81	631,101 [illegible]	624,181 96	+ 66,917 62
TOTALE	35,045,248 05	33,671,206 78	+ 1,374,040 27	1,504,390 91	1,577,303 41	— 66,983 48

Prodotto per chilometro

della decade	896 22	871 82	+ [illegible]	184 42	173 53	— 11 11
cumulativo	7,952 19	7,754 77	+ 197 [illegible]	1,288 11	1,499 24	— 211 13

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 381 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.